

6 VALUTAZIONE EX ANTE

Coerentemente con i disposti e la filosofia della L. 183/89, il PAI costituisce una prima definizione, per tema, del Piano di Bacino, è pertanto Piano-processo. In ragione di ciò le problematiche specifiche del PAI sono trattate, sia in termini di analisi che di soluzioni, con riferimento alle finalità complessive del P.d.B. Da qui, per esempio, l'esigenza di garantire che gli interventi previsti nel PAI soddisfino oltre alle esigenze specifiche di messa in sicurezza anche gli altri obiettivi.

Il PAI quindi è prima di tutto strumento che definisce norme per un corretto uso del territorio in riferimento alla prevenzione dei rischi e alla disponibilità di risorse naturali e questo avviene sia con azioni dirette che indirette. Non può infatti essere garantita efficacia all'azione di difesa del suolo qualora la stessa non divenga parte sostanziale e integrante della più generale politica di governo del territorio

Negli ultimi anni, anche in relazione al consolidarsi del processo di decentramento, nel territorio Toscano si è affermata e consolidata la scelta politica e tecnica di un approccio programmatico, ritenuto ormai ineludibile per il riassetto e la gestione del territorio. che in funzione della sostenibilità, impone di considerare pregiudizialmente, ma non separatamente, il profilo del riassetto idrogeologico.

In effetti, lo sviluppo economico e sociale del territorio si basa, spesso inconsapevolmente, sulla utilizzazione di risorse naturali, in particolare acqua e suolo. La "sostenibilità" allora non può prescindere dalla necessità di garantire nel tempo e nello spazio l'equilibrio di quei cicli naturali che garantiscono la rinnovabilità delle risorse e dal rispetto dei meccanismi che ne regolano il divenire. Disponibilità di risorse e "assenza" di criticità risultante di condizioni di equilibrio.

Il PAI del Bacino Regionale Toscana Costa nasce quindi come specificità del più generale modello di gestione del territorio e in coerenza con questo persegue l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale attraverso la sostenibilità.

Il PAI è strumento finalizzato a garantire il mantenimento e/o il ripristino di condizioni di equilibrio "naturale e conseguentemente a definire le "condizioni di sicurezza" per la collettività che sul Bacino insiste.

Si tratta cioè di uno strumento attraverso il quale rendere controllabili gli effetti di trasformazione indotti sui cicli naturali da cause antropiche e/o naturali e quindi di rendere possibile l'individuazione di azioni e strumenti di prevenzione e mitigazione degli effetti negativi. I contenuti del piano non sono altra cosa da quelli già contenuti in altri strumenti di pianificazione territoriale.

La differenza sta da un lato nella specificità tematica e dall'altro nel fatto che tali valutazioni sono possibili ed efficaci solo se riferite all'ambito fisico opportuno, il bacino idrografico, assolutamente indipendente dai limiti amministrativi.

A partire dagli scenari di pericolosità, dalla loro analisi in termini di cause, di evoluzione attesa e possibili effetti negativi definisce logicamente il complesso delle azioni necessarie, in funzione degli obiettivi del Piano e individua gli strumenti per garantire il loro raggiungimento anche graduale

Gradualità collegata sia ad esigenze tecniche che alla disponibilità di risorse finanziarie.

Il perseguimento di condizioni di equilibrio, e in tale ambito la realizzazione dei necessari interventi di prevenzione e messa in sicurezza è infatti connessa ad un uso corretto e coerente con il PAI del complesso delle risorse finanziarie disponibili tra Stato, CEE, Regione e EE.LL., e non solo di quelle esplicitamente destinate alla difesa del suolo.

E' necessario cioè ragionare in termini di programmazione unica poiché, al di là degli interventi specifici di sistemazione idraulica, idrogeologica, idraulico-forestale di norma finanziabili sugli stanziamenti L. 183/89 ecc. di fatto assimilabili a interventi urgenti per il superamento di criticità in atto o imminenti, il ripristino e il mantenimento di equilibri a scala di bacino sono perseguibili solo

attraverso la corretta realizzazione di tutti gli interventi che sono suscettibili di interferire con le dinamiche ambientali.

Si ricava da quanto accennato che anche con riferimento al PAI , la Pubblica Amministrazione nel suo complesso, ed in particolare il sistema Regione-Autonomie Locali sono impegnate:

a).. - a garantire un organico sistema normativo, regolativo e programmatico che contenga soluzioni integrate anche in riferimento agli obiettivi, alle strategie ed alle azioni contenute nella Pianificazione di Bacino;

b).. - a sostenere le proprie Strutture, ivi comprese le strutture tecniche dei Bacini Regionali di cui alla L.R. 91/98 e s.m.i., sul piano politico-culturale e su quello delle applicazioni tecnico procedurali, in logica di servizio.

Il Piano Asseto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa si propone quindi come un programma di azioni integrate per il coordinamento ed il rafforzamento degli interventi finalizzate al raggiungimento di condizioni di equilibrio idrogeologico nel Bacino, in un'ottica sistemica su base territoriale coincidente con i bacini idrografici, che favorisca attraverso l'integrazione dei soggetti risorse e interventi, la definizione ed il rafforzamento delle condizioni di "sostenibilità" in termini di disponibilità di risorse e prevenzione dei rischi naturali.

Gli effetti attesi sono quindi i seguenti:

- Raggiungimento e mantenimento degli equilibri dinamici nei diversi bacini idrografici
- Aumento del livello di sicurezza degli abitati e delle infrastrutture esistenti, legittimamente realizzati;
- Valorizzazione dei sistemi naturali (recupero e salvaguardia)
- Trasparenza e coerenza dell'azione amministrativa
- Concorso dei soggetti Pubblici e partecipazione dei soggetti privati nell'attuazione delle strategie d'intervento;
- Efficacia nei diversi bacini idrografici e coerenza a scala di Bacino del complesso delle attività svolte dai diversi soggetti .

Il perseguimento degli obiettivi di equilibrio idrogeologico, di fatto , implica una **rilettura dei contenuti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale** secondo una logica comune e condivisa in riferimento alla finalità comune di sostenibilità ambientale.

In particolare si tratta innanzi tutto di valutare sulla base del **quadro conoscitivo condiviso (in sede di conferenza programmatica)**, **la relazione territorio-risorse-pressioni** allo stato attuale per evidenziare i limiti di sostenibilità, e coerentemente con gli indirizzi di PAI, attuare le necessarie conseguenti strategie di recupero/mantenimento, nell'ambito delle quali valutare in termini di opportunità e di efficacia le azioni specifiche da attivare e le loro modalità d'attuazione.

Tale verifica si riferisce sia alle azioni strutturali, in genere finalizzate ed efficaci in relazione a problemi di recupero, sia alle azioni non strutturali più propriamente finalizzate a garantire il mantenimento di condizioni di equilibrio attraverso regole condivise

Il sistema di monitoraggio, necessario per garantire da un lato l'aggiornamento costante del quadro conoscitivo, dall'altro la verifica di efficacia , singolarmente e nel loro complesso, delle azioni intraprese è riferito alla verifica degli indicatori che seguono:

1.. -Numero di edifici in Aree di pericolosità Elevata e Molto Elevata desunti dal Sistema Informativo Territoriale (SIT);

2.. -Individuazione in termini percentuale degli Strumenti di Governo del Territorio adeguati ai contenuti del PAI;

3.. -Rapporto tra risorse finanziarie assegnate dai Programmi Pluriennali di Intervento, definiti i attuazione del PAI, e risorse effettivamente utilizzate dagli Enti Attuatori.

La rilevazione dei dati è prevista con frequenza biennale